



**Confagricoltura
Alessandria**

Via Trotti, 122 15121 Alessandria

Tel. 0131 – 43151

e-mail: info@confagricolturalessandria.it



**Confederazione
Italiana Agricoltori**

Via Savonarola, 29 15121 Alessandria

Tel. 0131 – 236225

e-mail: alessandria@cia.it

INCONTRO CON IL PREFETTO IGINIO OLITA

***Lunedì 14 dicembre 2020 ore 10
in modalità online***

PREMESSA

Il comparto agricolo e agroalimentare in Italia rappresenta una solida realtà per il Paese; un elemento centrale della sua struttura economica e occupazionale; una garanzia per la tutela del territorio e dell'ecosistema. Le produzioni agricole e alimentari di qualità rappresentano una primaria componente di eccellenza del Made in Italy.

L'agricoltura italiana si confronta oggi con uno scenario di forti mutamenti e di grandi sfide: sicurezza alimentare, liberalizzazione dei mercati, cambiamenti climatici e sfruttamento delle risorse naturali. Le imprese agricole non si sottraggono dal fornire il proprio contributo per vincere queste sfide; è necessario, tuttavia, che esse siano vitali e capaci di sostenersi economicamente e che siano, cioè, in grado di generare redditività.

L'agricoltura italiana è caratterizzata da una forte perdita di competitività che ha ridotto i redditi delle imprese di oltre il 25% negli ultimi 10/12 anni. La perdita di reddito è dovuta alla crisi economica generale, ma anche a una fragilità strutturale frutto di un'eccessiva frammentazione e all'assenza di politiche adeguate e diversificate per tipo di imprese.

Occorre una politica orientata alle imprese, nelle loro diverse articolazioni, aggregazioni e rapporti con il mercato.

Scopo prioritario di questo documento redatto da Confagricoltura e Cia, associazioni agricole che insieme rappresentano la maggioranza delle imprese del settore primario, è perseguire l'obiettivo di collocare le imprese e il sistema agroalimentare nelle dinamiche della crescita, anche in questo momento difficile per il mondo intero a causa della pandemia da Coronavirus, perché essi contribuiscano e partecipino all'auspicabile ripresa economica del Paese e di confermare lo strumento della concertazione come prassi di responsabilità condivisa tra le Istituzioni e le parti sociali, nel rispetto delle reciproche competenze e senza confusione di ruoli.

INTERVENTI DI CONTENIMENTO DEGLI UNGULATI

La presenza di ungulati nelle aree urbane e la loro diffusione incontrollata, causa di gravi incidenti stradali e danni ingenti alle aziende agricole, pone la necessità di risolvere urgentemente la questione della fauna selvatica, con un programma condiviso ed efficace.

I danni alle colture ed alle superfici boschive arrecati da cinghiali e cervidi, in special modo i caprioli, sono in esponenziale aumento.

I dati provinciali sugli abbattimenti e l'ammontare dei danni indicano:

	Abbattimenti cinghiali 2019	Danni 2019 euro	Abbattimenti cinghiali 2020 (provvisorio)	Danni 2020 euro (provvisorio)
PROVINCIA	582	129.000	650	200.000
ATC AL 1	870	79.184	540	90.000
ATC AL 2	74	58.000	76	70.000
ATC AL 3	984	77.953	589	90.000
ATC AL 4	1.600	270.000	960	240.000

Ad essi si aggiunge la forte crescita degli **incidenti stradali**. Sono infatti aumentati i casi di cronaca, con morti sulle strade. Lo confermano anche i numeri: soltanto i cinghiali, ad esempio, nel nostro Paese sono passati da 900mila capi nel 2010 a quasi 2 milioni di oggi (+111%), con un trend in continuo aumento.

Guardando alla nostra regione in particolare, **in Piemonte l'attività venatoria** è stata sino a sabato 12 dicembre **temporaneamente sospesa**, per un'interpretazione che Confagricoltura e CIA giudicano eccessivamente restrittiva, delle misure disposte dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 novembre scorso.

La situazione non migliorerà comunque vista la stagione invernale con la presenza del manto nevoso.

Le operazioni di controllo selettivo della fauna selvatica sono autorizzate dalla Provincia di Alessandria a tutt'ora, quindi proseguono, e sono state limitate a causa dell'emergenza Covid.

Confagricoltura e Cia ricordano che è necessario un approccio realistico al problema, senza preclusioni ideologiche, nell'esclusivo interesse di tutelare le coltivazioni agricole, la fauna selvatica e la popolazione.

Nella situazione contingente, le associazioni agricole hanno chiesto e ottenuto la **proroga della caccia per tutto il mese di gennaio, ma confidano in una ulteriore proroga per il mese di febbraio da parte della Regione**, perché ritengono che la situazione sarà drammatica in primavera con il proliferare della fauna e le attività nei campi in ripresa, come si evince dai dati sopra esposti.

Riteniamo comunque sempre necessario proseguire l'attività di contenimento dei cinghiali e prevedere per i cervidi interventi legislativi che consentano di ridurre e regolare efficacemente il numero di capi presenti in provincia.

Per i **cervidi** è altresì necessario verificare la possibilità di applicare tout court le norme previste per la **caccia programmata** superando le procedure connesse alla caccia di selezione.

Inoltre, alcuni casi di **peste suina africana (PSA)** verificatisi in Germania, dove numerosi cinghiali sono risultati positivi al virus, preoccupano gli allevatori europei, che chiedono maggiori controlli e misure di protezione per scongiurare il rischio che il virus si diffonda ulteriormente.

Le autorità tedesche hanno approvato un progetto di legge che modifica la legislazione nazionale in materia di caccia, protezione della natura e armi, autorizzando l'uso di tipi di mirini progettati per il tiro di notte per contrastare la diffusione della peste suina africana (PSA) tra i cinghiali. Le misure includono anche una migliore formazione per i cacciatori. La Germania ha annunciato, lo scorso 31 ottobre, il rilevamento del primo caso di PSA in Sassonia, a sud del Brandeburgo, precisando che il cinghiale ucciso non mostrava sintomi e che il virus era stato trovato mediante un test di routine. Con il rilevamento di questo caso, il totale di casi di PSA in Germania è salito a 117.

Ad avviso di Confagricoltura e CIA è necessario evitare il contagio si diffonda ai nostri territori rafforzare i controlli per tutelare la biosicurezza, applicando le linee guida della Commissione europea, contenendo le enormi popolazioni di cinghiali che sono portatori sani della peste suina.

Confagricoltura e CIA accolgono con favore l'annuncio della ministra Bellanova di un decreto d'urgenza che verrà predisposto di concerto tra i ministeri di Politiche agricole e Salute, ed auspica interventi tempestivi ed efficaci poichè la PSA rappresenta un pericolo di dimensioni enormi per gli allevamenti e si sta avvicinando al nostro Paese.

Anche gli **attacchi di lupi alle mandrie, così come la massiccia presenza di corvidi, caprioli e nutrie**, preoccupano per il crescente numero di segnalazioni da parte degli associati imprenditori agli uffici di Confagricoltura e CIA.

Per gli agricoltori ormai svolgere la propria attività diviene ogni giorno di più una scelta che richiede coraggio, su tutti i fronti, in primis quello economico. A fronte di questa situazione, Confagricoltura e CIA chiedono che la questione sia trattata con carattere di urgenza e rivolge un appello alle istituzioni per la difesa e la salvaguardia del territorio - minacciato anche da questa emergenza - con azioni mirate e decise, non più rinviabili.

ALLUVIONI



Il cambiamento climatico è ormai una realtà immediatamente percepibile da ognuno di noi e sta già provocando fenomeni di frequenza e intensità mai visti nella storia umana:

- le precipitazioni stanno diminuendo ma sono più intense e sono cambiati i regimi di portata dei fiumi,
- gli eventi estremi quali siccità, grandine, venti forti e ondate di calore aumentano e a loro volta innescano fenomeni come alluvioni e frane,
- la resa agricola risulta sempre più variabile di anno in anno.

La brusca alternanza di periodi di siccità e periodi di precipitazioni intense arrecano sempre maggiori danni alle aziende agricole.

Ad esempio il Piemonte è frequentemente colpito da eventi alluvionali, basti pensare che dal 1800 al 2018 gli eventi principali sono stati oltre 120, con una frequenza media di uno ogni 18-20 mesi circa; invece dal 1993 al 2018 gli eventi sono stati 18, uno ogni 17 mesi circa.

La normativa (Legge 102/2004) prevede che in conseguenza di eventi calamitosi, si attivi il Fondo di solidarietà nazionale (FSN) che ha l'obiettivo di promuovere principalmente interventi di prevenzione per far fronte ai danni alle produzioni agricole e zootecniche, alle strutture aziendali agricole, agli impianti produttivi ed alle infrastrutture agricole, nelle zone colpite da calamità naturali o eventi eccezionali.

Le tipologie di intervento previste sono:

- a) misure volte a incentivare la stipula di contratti assicurativi;
- b) interventi compensativi, esclusivamente nel caso di danni a produzioni, strutture e impianti produttivi non inseriti nel Piano assicurativo agricolo annuale, finalizzati alla ripresa economica e produttiva delle imprese agricole che hanno subito danni;
- c) interventi di ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola, tra cui quelle irrigue e di bonifica, compatibilmente con le esigenze primarie delle imprese agricole.

Questo impianto normativo presenta delle evidenti lacune, basti pensare che solo oggi è possibile presentare una domanda di contributo per i danni subiti, relativi agli eventi del periodo Ottobre/Novembre 2019.

Ad aggravare la situazione si aggiungono le lunghe tempistiche di istruttoria delle pratiche.

Mediamente si calcola che, tra l'evento calamitoso e il termine di istruttoria e liquidazione, passino tra i quattro e i cinque anni.

Le aziende che hanno subito i danni relativi all'alluvione del 2016, che già rendicontato la spesa, saranno inserite nel mandato di pagamento del mese di dicembre con effettivo pagamento entro fine 2020/inizio 2021.

Questa situazione, evidentemente, non consente alle aziende di affrontare con tempestività i costi di ripristino delle strutture e infrastrutture aziendali, costi a cui sono costrette a far fronte con capitali propri o ottenuti a credito.

La mancanza di disponibilità finanziaria penalizza fortemente le aziende agricole sul versante degli investimenti necessari per rinnovarsi costantemente e affrontare la sfida della globalizzazione dei mercati.

Inoltre non possiamo dimenticare che i contributi in conto capitale liquidati risultano decisamente inferiori rispetto a quanto previsto dalla normativa stessa.

Infine è necessario rimarcare la farraginosità dell'iter istruttorio e della relativa documentazione reiteratamente richiesta, con l'aggravante, spesso, di un evidente anacronismo tra il momento del danno, quello del ripristino e l'istruttoria vera e propria.

Le alluvioni, quando si verificano, devastano non solo il patrimonio ma anche la psiche di coloro che le subiscono in prima persona, in quanto tali eventi destabilizzano e tolgono ogni certezza.

Senza dimenticare gli altri territori colpiti, oggi, vogliamo porre l'attenzione, ancora una volta, in modo particolare su una parte del territorio alessandrino e vale a dire quelle aree ricomprese nel nodo fluviale, **fatte diventare golene**.

Queste terre, da noi definite recentemente "Amare", sono quelle ricomprese tra i fiumi e gli argini, che di fatto funzionano anche da casse di laminazione o di espansione, proprio per effetto della costruzione degli argini; in particolare, si tratta, per la maggior parte, di aziende rivierasche dei fiumi Tanaro e Bormida, nel tratto che attraversa la provincia di Alessandria.

In occasione di precipitazioni copiose e persistenti, con cadenza quasi annuale (e talvolta anche per due volte in un anno), queste terre vengono sommerse, con livelli d'acqua, che raggiungono diversi metri, la cui punta massima è stata di poco meno di 5 metri di altezza.

La storia ci dice che un tempo le esondazioni erano di alcune decine di centimetri d'acqua e rappresentavano quasi un fenomeno normale.

Queste terre fertilissime e amate, sono così diventate "amare" e deprezzate nel loro valore.

Premesso che non si intende recriminare sulla realizzazione degli argini, che riteniamo totalmente condivisibile, tanto che gli stessi si sono rivelati utili e provvidenziali, perché hanno messo in sicurezza le persone ed i centri abitati.

Sta bene salvare le città e le persone, ma salvaguardando anche le aziende e le proprietà agricole; anch'esse hanno diritto ad essere protetti o altrimenti adeguatamente indennizzati.

Questo diritto/dovere, a carico degli Enti operatori della pubblica amministrazione, è stato sancito dal Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, con sentenza n. 51/92; ufficialmente notificata.

All'epoca della realizzazione degli argini, subito dopo il 1994, era stato detto agli agricoltori interessati che tali protezioni erano state progettate sulla base di dati e studi scientifici, eseguiti dall'Autorità di Bacino, con riferimento ad un arco temporale di ritorno di 200 anni.

Facciamo notare che dal 1994 ad oggi sono passati, si fa per dire, appena 26 anni.

E non osiamo immaginare che cosa potrà succedere nei prossimi 174 anni!

Possiamo invece dire, con certezza, perché vissuta sulla pelle degli agricoltori, che gli stessi hanno subito alluvioni:

- Nel novembre del 1994, che causò morti e tanti danni;
- Nel 1996;
- Nel 2000;
- Nel 2011;
- Nel 2014;
- Nel 2016;
- Nell'ottobre 2019;
- Nel novembre 2019;
- Nell'ottobre 2020.

E' bene ricordare che, in questi anni, a nostro avviso, si sono avuti una serie di effetti collaterali, per altro da noi a suo tempo denunciati, dovuti alla costruzione degli argini quali:

- la creazione delle golene in modo artificiale;
- l'elevazione della quota di livello dell'acqua nella golena;
- il frazionamento delle aziende, i cui terreni ora risultano in parte al di qua ed in parte al di là degli argini;
- il deprezzamento del patrimonio.

Come dicevamo, dal 1994 ad oggi, moltissime sono state le alluvioni e tutte devastanti. In queste aree, divenute golenali, operano diverse decine di aziende agricole, che sommano alcune centinaia di persone, esposte al pericolo, anche della vita, oltre ai centri aziendali, (macchinari, attrezzature, allevamenti, magazzini, scorte), che puntualmente vengono distrutti.

PER QUESTO CHIEDIAMO CON FORZA:

- L'attivazione e la modifica del Decreto Legge 102/2004, dal quale deve essere rimosso il vincolo della percentuale minima di danno del 30% della PLV, per tutti i terreni ricompresi tra il fiume e l'argine. Per rendere meglio il problema, ad esempio, un'azienda agricola della superficie di 100 ettari, dei quali 29 sono situati nella zona "a rischio", non raggiungerà mai il minimo del 30% richiesto per l'attivazione delle provvidenze in quanto il calcolo della percentuale del danno viene eseguito con riferimento all'intera superficie aziendale.
E' sconcertante anche sapere che queste aziende non hanno neppure la possibilità di poter assicurare le colture e il patrimonio, in quanto nessuna compagnia assicurativa sottoscrive una polizza alle aziende situate in zona a rischio.
Qualche anno fa, l'allora assessore Regionale all' agricoltura, di concerto con il Ministero competente, aveva preannunciato la possibilità di poter stipulare polizze assicurative agevolate a copertura di gran parte dei rischi possibili, fra cui anche quelli "catastrofici", come l'alluvione:
 - Prevedere, come già detto, con provvedimento specifico, la rilocalizzazione dei centri aziendali e, nel frattempo, dare la possibilità alle aziende che lo richiedono di poter costruire un "anello di arginatura", attorno ai centri aziendali, con contributo a fondo perduto.
 - Riconoscere a queste aree, al pari di quelle montane e collinari, lo status di "zone svantaggiate", ai sensi della Legge Regionale n.19 del 2005, e quindi di poter usufruire delle previste agevolazioni.
 - Riconoscere a queste aziende e al complesso immobiliare che le compongono l'esonero totale dal pagamento di ogni tipo di imposte, tasse, tributi, addizionali, ecc...
 - E' necessaria ed impellente una programmazione, cadenzata e puntuale che preveda la ricalibratura e la manutenzione dei corsi d'acqua, di ogni ordine e grado, con l'abbattimento delle piante e la rimozione dei materiali ghiaiosi, specialmente in quei punti dove gli accumuli risultano esageratamente elevati, ostacolando il normale deflusso delle acque.

In conclusione, riteniamo che le istituzioni e la collettività si debbano far carico di restituire a queste aziende e a queste persone tutto ciò che viene loro sottratto ogni qualvolta subiscono un'alluvione.

LEGISLAZIONE SPECIALE PER I TERRENI NELLE AREE GOLENALI



Riproponiamo le problematiche degli agricoltori che hanno terreni lungo il corso dei fiumi. Questi terreni, anche a seguito della realizzazione di nuove arginature, vengono quasi annualmente allagati e, nei periodi di piogge alluvionali, svolgono l'importante funzione di casse di laminazione salvaguardando i centri abitati posti a valle. Ricordiamo che tali eventi non sono assicurabili. Inoltre, per carenza di fondi, spesso (come è avvenuto per le recenti esondazioni) non è possibile erogare gli aiuti compensativi e ciò mette in serio rischio i bilanci di molte aziende.

Richiediamo quindi un intervento affinché:

- si possano assicurare le produzioni tramite l'intervento di Ismea che deve procedere alla riassicurabilità del rischio (si evidenzia che la Provincia di Alessandria, le Associazioni agricole ed il Consorzio per la Difesa delle Colture Agrarie dalle Avversità Atmosferiche hanno elaborato ed inviato alla Regione ed all'Ismea un approfondito studio di fattibilità);
- le aree interessate vengano classificate svantaggiate, ai fini della tassazione e degli obblighi previdenziali;
- si prevedano nei Piani di Sviluppo Rurale contributi per la conversione dei seminativi in foraggiere permanenti.

Confagricoltura Alessandria

Il presidente Luca Brondelli di Brondello

Il direttore Cristina Bagnasco

Confederazione Italiana Agricoltori Alessandria

Il presidente Gianpiero Ameglio

Il vice presidente Daniela Ferrando

Il direttore Paolo Viarengi